

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

Il futuro dell'Europa è la speranza, non la guerra

Francesco in Ungheria per il 41esimo viaggio apostolico all'estero: "È triste e fa male vedere le porte chiuse"



Francesco ha incentrato sull'Europa, e sul ruolo che il nostro continente può svolgere a favore della pace e dell'accoglienza, il suo 41° viaggio apostolico. Con i giovani, un "anticipo" della Gmg di Lisbona.

Nella Messa a Budapest, 50mila persone giunte anche dai Paesi limitrofi. "L'accoglienza - ha detto - è un tema da affrontare insieme, comunitariamente, anche perché, nel contesto in cui viviamo, le conseguenze prima o poi si ripercuoteranno su tutti".

DI FABIO ZAVATTARO A PAGINA 6

Diocesi

In un libro il Cammino della Chiesa piazzese nel '900 con il magistero di cinque vescovi.

A PAGINA 4

Festa dei Lavoratori

Giovani e lavoro per nutrire la speranza. Il messaggio della Commissione episcopale per Problemi sociali e il lavoro per il primo maggio.

A PAGINA 7

◆ SCUOLA

Prende il via anche a Mazzarino il progetto "Piccoli Semi di cittadinanza" contro la povertà educativa minorile

a pagina 3

Venerdì 12 maggio, alle ore 9:30, a Piazza Armerina (Piazza Marescalchi) prende il via la "Marcia dei popoli" organizzata dall'ufficio diocesano Migrantes. In corteo, con gli studenti e gli immigrati, anche il vescovo Rosario Gisana che celebrerà in Cattedrale la santa Messa



PARTENZA ALLE ORE 9:30, DA PIAZZA SENATORE MARESCALCHI CON ARRIVO IN PIAZZA DUOMO (CATTEDRALE). PARTECIPANO TUTTI I RAGAZZI OSPITI NEI VARI CENTRI DI ACCOGLIENZA DELLA DIOCESI E GLI STUDENTI DELLA CITTÀ

Le misure del Governo sul lavoro

DI STEFANO DE MARTIS

Il Consiglio dei ministri che si è riunito il 1° maggio ha varato un decreto legge che contiene "Misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro". Ulteriore riduzione del cuneo fiscale e contributivo; misure di contrasto alla povertà in seguito alla fine del Reddito di cittadinanza; allargamento delle possibilità di stipulare contratti a termine: questi i punti principali del provvedimento che interviene anche sulla disciplina in materia di sicurezza sul lavoro.

Quanto al primo punto, il decreto innalza dal 2 al 6% l'esonero dei contributi previdenziali (7% per retribuzioni imponibili inferiori ai 1.923 euro mensili), con benefici in busta paga che possono arrivare a 100 euro al mese. L'esenzione però è limitata ai periodi di paga del 1°

luglio al 31 dicembre 2023. Contestualmente la soglia di detassazione dei fringe benefit (compensi in forma non monetaria) per i lavoratori dipendenti con figli a carico viene elevata a 3000 euro.

Il secondo punto riguarda l'intervento più strutturale del decreto in quanto viene modificato profondamente il sistema costruito intorno al Reddito di cittadinanza.

"Dal 1° gennaio 2024 - spiega Palazzo Chigi - si introduce una misura nazionale di contrasto alla povertà, che consiste in una integrazione al reddito in favore dei nuclei familiari che comprendano una persona con disabilità, un minorenni o un ultra-sessantenne e che siano in possesso di determinati requisiti, relativi alla cittadinanza o all'autorizzazione al soggiorno del richiedente, alla durata della residenza in Italia e alle condizioni economiche. Il beneficio

mensile, di importo non inferiore a 480 euro all'anno esenti dall'Irpef, sarà erogato dall'Inps attraverso uno strumento di pagamento elettronico, per un periodo massimo di 18 mesi continuativi, con la possibilità di un rinnovo per ulteriori 12 mesi". I soggetti appartenenti ai nuclei beneficiari del sostegno, ma che non rientrano nelle categorie "fragili" e che hanno tra i 18 e i 59 anni (ritenuti ai sensi del decreto "occupabili"), decadranno dalla prestazione "nel caso di rifiuto di una offerta di lavoro a tempo pieno o parziale, non inferiore al 60 per cento dell'orario a tempo pieno e con una retribuzione non inferiore ai minimi salariali previsti dai contratti collettivi". L'offerta può riguardare l'intero territorio nazionale, nel caso di un rapporto a tempo indeterminato, oppure un luogo di lavoro distante non più di 80 km dal domicilio, per un tempo

determinato. Il decreto contempla incentivi sul piano contributivo per favorire l'assunzione di queste persone da parte di datori di lavoro privati.

Ai soggetti tra i 18 e i 59 anni in povertà assoluta, ma appartenenti a nuclei in cui non sono presenti disabili, minorenni o ultra-sessantenni, sarà riconosciuto un "diverso contributo": 350 euro mensili per un massimo di 12 mesi, a fronte della partecipazione a programmi formativi attraverso la registrazione su una piattaforma informatica nazionale, la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro e la sottoscrizione di un "patto di servizio personalizzato".

Per favorire l'occupazione giovanile e in particolare per contrastare il fenomeno dei "neet" (coloro che non studiano né lavorano), il decreto introduce incentivi pari al 60% della

retribuzione per 12 mesi (cumulabili con gli altri incentivi già esistenti) a favore di chi assume under 30 non inseriti in programmi formativi e registrati nel programma "Iniziativa Occupazione Giovani".

Sul terzo punto, quello dei contratti a termine, il provvedimento del governo interviene modificando le causali per consentire - a quanto sottolinea la nota di Palazzo Chigi - "un uso più flessibile" di questa tipologia di rapporto.

Si potrà quindi superare la durata di 12 mesi (e arrivare fino a 24 mesi) per sostituire altri lavoratori; per i casi previsti dai contratti collettivi; per esigenze di natura tecnica, organizzativa o produttiva, individuate dalle parti (datore di lavoro e lavoratore) in assenza di contrattazione collettiva.

Editoriale

GELA CRONACA DELLA SEDUTA CONSILIARE CHE HA "CONGELATO" IL SINDACO GRECO

Sfiducia, tutto rinviato a giugno

DI LILIANA BLANCO

Giorinata difficile quella del due maggio scorso a Gela che avrebbe dovuto segnare un'altra era della storia del Comune ed invece, è stata un'ennesima dilazione sull'agonia. Al mattino la seduta sull'approvazione del Pef, il Piano economico finanziario, disertata in prima convocazione. In seconda convocazione la maggioranza aiutata da "Una buona idea", da "Up" e dal "Pd" ha raggiunto i 13 consiglieri per poter svolgere la seduta e il sindaco Lucio Greco ha portato il risultato positivo nel giro di 20 minuti. Il consigliere Pierpaolo Grisanti di FdI ha contestato la legittimità della seduta perché non c'è urgenza dato che la scadenza del Pef rifiuti è stata spostata dal 30 aprile al 31 maggio; poi la seduta già fissata nel pomeriggio per la mozione di sfiducia che limita le prerogative del consiglio. Il consigliere Totò Scerra l'ha considerata una forzatura indecente. In pochi minuti il Pef è stato approva-

to con 10 voti favorevoli della maggioranza e immediata esecutività come l'atto sulle tariffe tari. Il centrodestra ha accusato "Una buona Idea", "Unità progressista" e il "Pd" di far falsa opposizione ed appoggiare il sindaco visto che ha una maggioranza di soli 8 consiglieri. «Desidero ringraziare i consiglieri comunali - ha detto il sindaco - che si sono resi disponibili e, con un lavoro prezioso hanno approvato il Piano economico finanziario e le tariffe per la gestione della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, un atto propedeutico per avviare in città il nuovo e più efficiente servizio che chiedevano i cittadini».

Nel pomeriggio è stata discussa la mozione di sfiducia con una città assente che però mugugna e non è contenta. Ma i consiglieri continuano a fare giochetti: chi per salvare la propria immagine e chi per conservare il posto considerato di "potere". Il gruppo di sostegno al sindaco puntava a liquidare la seduta sulla sfiducia votando il rinvio al

12 giugno proposto da Luigi Di Dio. Questo ha provocato la reazione del centrodestra. Grisanti ha contestato il voto del rinvio senza dibattito. Il consigliere della nuova Dc Gabriele Pellegrino ha parlato del fallimento politico ed amministrativo del sindaco. "Ha fatto promesse che non avrebbe potuto mantenere - ha detto - come quella di mandare via Caltaqua. La sfiducia va votata per mettere fine alla carneficina politica in atto". "È un attacco alla democrazia impedire il dibattito", ha detto Scerra. Passo indietro invece dal centrosinistra: Gaetano Orlando del Pd ha motivato di potere attendere 30 giorni per verificare se la città si può salvare e quindi si è astenuto. Astensione anche dal M5S. Giuseppe Spata della Lega ha detto no al rinvio al 12 giugno visto che il bilancio è già commissariato dalla Regione.

Il capogruppo di FdI Vincenzo Casciana ha sottolineato che "la Corte dei Conti aveva evidenziato, anni fa, che i conti non erano a posto

e questa amministrazione non ha fatto nulla". È seguito un lungo elenco di inefficienze. Manovre cosiddette politiche per mandare a casa il sindaco e salvarsi sul piano personale, come ha detto Morselli che lo sostiene. Il rinvio è stato approvato con 11 sì, 8 contrari e 4 astenuti. Tutto congelato fino al 12 giugno.

La colazione di "Un'altra Gela" ha accolto con soddisfazione la decisione considerata di responsabilità palesata dai gruppi di centrosinistra e dai civici di poter usufruire della proroga concessa dalla Corte dei Conti a fronte di, quella definita, "una mozione frutto dei soliti manovratori di palazzo, da parte di una coalizione che per i suoi interessi ha puntato a distruggere invece che costruire ricorrendo ad ogni cavillo possibile. Tra chi ha assunto questa posizione c'è stata gente che ha avuto un assessore o anche due nella Giunta Greco".

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Generazione Z, la famiglia prima!

C'è la famiglia al primo posto nella scala dei valori della "Generazione Z", i ragazzi nati tra il 1997 e il 2012, conosciuti anche come "nativi digitali", perché hanno visto nascere internet e quindi hanno sviluppato, fin dall'infanzia, tecnologia e social media. Sono stati spesso oggetto di critiche per via dell'utilizzo degli strumenti digitali che li avrebbero sempre più isolati dal mondo, perdendo quella socializzazione che si viveva un tempo. La ricerca contenuta nel "Report FragilItalia, I giovani generazione Z e il lavoro", condotta da Area Studi Legacoop e Ipsos, ribalta i luoghi comuni che immaginano i giovani di oggi lontani dalla famiglia. Il rapporto riguarda i giovani nella fascia di età compresa tra i 18 e i 24 anni e mette al secondo posto il valore dell'amicizia (54%, media nazionale 59%) e dall'amore (50%, media nazionale 63%). Il lavoro occupa la sesta posizione con il 38% (rispetto alla media nazionale del 49%), preceduto da divertimento (46%) e cultura (44%). Riguardo al senso del lavoro, per quasi 6 giovani su 10 (il 58%) rappresenta una fonte di reddito (percentuale inferiore alla media nazionale, 71%), per la metà un'opportunità di crescita (43% la media nazionale) e per il 45% un modo per affermare la propria indipendenza. I dati riportati dall'agenzia di stampa nazionale Ansa, fanno riflettere sulla tendenza dei giovani che considerano il lavoro una fonte di reddito, ritenendo che unire lo studio con esperienze pratiche sia il modo migliore per ottenere un posto soddisfacente ma attribuiscono più valore alla flessibilità di orario e al tempo libero e pensano che all'estero ci siano maggiori opportunità per uno stipendio ed una carriera migliori. Secondo il presidente di Legacoop, Simone Gamberini, "il mondo del lavoro cambia sotto i nostri occhi. Questi mutamenti vanno osservati mentre accadono, vanno interpretati a partire dal punto di vista, dalle attese, dalle speranze e dai comportamenti dei più giovani, che si affacciano al mondo del lavoro: perché del lavoro non mutano solo luoghi, tempi e modalità, ma il suo stesso senso. Di fronte ai grandi cambiamenti di questi anni stiamo tutti cercando un nuovo modo di vivere, più umano e migliore. Il lavoro è la cartina di tornasole di tutto ciò. Servono politiche e nuovi assetti normativi che assecondino questo cambiamento ma garantiscano sicurezza, stabilità e benessere alle persone e alle comunità". Riguardo al trattamento economico, 4 giovani su 10 preferiscono uno stipendio con una base fissa ed una componente variabile legata ai risultati raggiunti (contro il 26% della media nazionale). Riguardo ai timori, al primo posto c'è quello di essere sfruttati (48%), seguito da quello di non avere tutele (34%) e di non essere apprezzato (29%). I giovani appaiono più preoccupati della media complessiva per gli orari di lavoro, meno riguardo al non trovarsi bene con i colleghi e all'avere sopra di sé qualcuno che comanda, magari con competenze inferiori. Tra i fattori attrattivi, al primo posto per i giovani l'adeguata remunerazione, anche se con un'intensità minore rispetto alla media complessiva seguita dall'opportunità di fare esperienza e dall'avere un capo che ascolta e riconosce i meriti dei dipendenti (29%). Minore interesse suscitano invece l'essere apprezzato, il lavorare in un ambiente ben strutturato e organizzato, il poter esprimere liberamente il proprio potenziale.

info@scinaro.it

Barock Festival Entusiasmo e partecipazione

In un post pubblicato sulla pagina Facebook dell'assessorato Turismo del Comune di Piazza Armerina Ettore Messina fa un bilancio entusiasta della manifestazione "Barock Festival" svoltosi nel centro a fine aprile. L'assessore lo definisce "un successo strepitoso, in termini di partecipazione, qualità, organizzazione e comunicazione".

Da oggi Piazza Armerina è la città dei Mosaici, del Palio dei Normanni, dopo il Forum internazionale dello scorso mese anche della Pace, città d'arte e delle arti con mostre internazionali come quella di Mitoraj e con la nuova apertura dell'Accademia d'arte internazionale "One sky academy" anche città della musica".

L'assessore Messina prosegue: "Il Barock Festival è all'anno zero ma stiamo già pensando all'edizione 2024. Ora è il momento dei ringraziamenti". E cita un elenco di attori che hanno reso possibile l'evento: il Ministero del turismo che ha finanziato l'iniziativa, la dr.ssa Pascolato e tutto l'ufficio turismo che hanno seguito e curato tutti gli aspetti burocratici



ragazzi del servizio civile; tutti i fotografi che hanno regalato scatti bellissimi ed emozionanti che invadono il web; i grandi artisti che si sono esibiti: il Coro lirico Siciliano guidato da Francesco Costa, Morgan, i Joy Walkers, i Romano Bros, Sciaras Band con Alessandro Cremona e special guest Rachele, le Vibrazioni, La Scoteca, Inciso, tutti gli artisti delle Jam Coordinate da Luigi Bartolotta, il Collettivo 94015, Grelmos, Drefgold, Night Skinny, Milo Antonelli e Wayne Santana.

Leonforte guarda alla ricchezza con la sua pesca IGP

Ad un anno dal riconoscimento del Consorzio di Tutela della Pesca di Leonforte IGP, i peschicoltori del luogo hanno delineato una propria politica strategica con azioni di promozione e valorizzazione, oltreché connessioni con i principali attori del territorio, tra cui il Consorzio delle Denominazioni di Origine Siciliana DOS. "Siamo molto orgogliosi di quanto realizzato in questo primo anno - spiega la direttrice Rita Serafini - È stata predisposta la richiesta al Masaf e alla Regione Sicilia di modifica del disciplinare di produzione, atto necessario ed urgente a causa dei cambiamenti climatici. Inoltre, grazie ai periodici incontri realizzati sul territorio al fine di sensibilizzare le aziende all'importanza dell'aggregazione e del sistema consortile ha visto, lo scorso marzo, l'ingresso di ben tre nuovi soci". Il Consorzio, inoltre, ha già ideato e predi-



sposto progetti per lo sviluppo di attività calendarizzate tra l'ultimo trimestre 2023 a tutto il 2024. "La direzione è dunque tracciata - aggiunge Serafini - e adesso si va avanti convinti che il Consorzio di tutela non deve essere considerato una realtà a sé stante ma, al contrario, espressione della realtà produttiva di un territorio che va tutelata, promossa e consolidata e la Pesca di Leonforte IGP ne è senza dubbio un esempio". "Ho sempre reputato fondamentale il ruolo del Consorzio di tutela per la cura e la gestione di una denominazione, sia essa DOP o IGP e per la realtà che mi onora di rappresentare volevo una struttura efficace ed efficiente", dice Domenico Di Stefano, presidente del Consorzio. "Così grazie al lavoro di squadra realizzato con i miei colleghi peschicoltori e alla comprovata esperienza e professionalità della direttrice Rita Serafini abbiamo raggiunto i primi

grandi successi". Il Consorzio di tutela è oggi una realtà conosciuta, diventato soggetto interlocutore autorevole e di qualificata competenza nel settore, attualmente i soci sono 20 tra aziende produttrici e confezionatrici per una produzione di circa 500 tonnellate di prodotto certificato IGP ed un valore alla produzione di oltre un milione di euro. "Certo, ci aspettano importanti sfide, prima fra tutti l'approvvigionamento idrico, senza il quale non è possibile svolgere la nostra attività, continua il Presidente Di Stefano, e non è neppure pensabile svolgere attività di impresa in costante stato di emergenza. Abbiamo organizzato un tavolo tecnico di lavoro e grazie alla disponibilità e collaborazione di tutte le istituzioni coinvolte, siamo riusciti ad ottenere l'emanazione di un decreto che garantisce il fabbisogno idrico per l'anno 2023 e quindi la produzione della pesca di Leonforte IGP. Da imprenditore - conclude - conosco l'importanza di mantenere costanti rendimenti e produttività e per questo motivo i risultati finora raggiunti dovranno servirci da stimolo e incoraggiamento per proseguire il nostro progetto".

In occasione dell'Assemblea Territoriale dell'Unione Ciechi e Ipovedenti della sezione di Enna è stato presentato, il 30 Aprile presso l'Hotel Federico II, il libro "I Racconti di una Harley Davidson - il prete e l'ispettore non vedente" di Rosario Colianni. Il presidente dell'UCI, Santino Di Gregorio, ha donato in tale occasione all'autore una copia del libro tradotto in linguaggio Braille. Il codice in Braille è il sistema di lettura e scrittura a rilievo per non vedenti e ipovedenti messo a punto dal francese Louise Braille nella prima metà del XIX secolo. La traduzione in Braille del libro di Rosario è stata curata dalla Tifologa Marta Zocco dell'Unione Ciechi di Enna la quale, con tanta dedizione, ha anche creato una copia dello stesso libro in Large Print a beneficio degli ipovedenti. Rosario Colianni ha concesso in forma gratuita l'autorizzazione alla sezione di Enna dell'Unione Ciechi affinché il libro possa essere distribuito, gratuitamente, in codice Braille dando la possibilità di essere letto anche da chi vive il grave disagio della mancanza della vista.

Approvato il Piano economico finanziario di Gela

Approvato il Piano economico finanziario di Gela e le tariffe per la gestione della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani. Era un atto propedeutico per avviare in città il nuovo e più efficiente servizio. Finalmente possiamo voltare pagina. Questo ci

chiedevano i cittadini». Lo ha detto il sindaco, Lucio Greco, al termine della seduta di consiglio comunale che ha visto l'approvazione degli atti, che sono immediatamente esecutivi. Dieci i voti favorevoli su 13 presenti (tre astenuti). «Questo - afferma il primo cittadino - ci

consentirà di sottoscrivere il nuovo contratto attuativo. Finalmente, direi, nonostante l'ostruzionismo di alcuni consiglieri. Il civico consesso, nella sua interezza, va ringraziato per aver consentito tutto questo. La stagione estiva è alle porte e speriamo di poter dare immediata-

mente un segnale importante alla città».

«Adesso possiamo lavorare serenamente - conclude il sindaco - concentrandoci sul miglioramento della raccolta differenziata e sulla pulizia di tutti i quartieri. Per questo obiettivo confido molto

nella proficua collaborazione in atto con la Srr Impianti. Contiamo di apportare, sin da subito, le prime migliorie e far conoscere e apprezzare il lavoro del nuovo soggetto gestore, che si affaccia a svolgere questo prezioso servizio alla città».

SCUOLA Il progetto per contrastare la povertà educativa minorile, presto a Butera e Riesi Da maggio la sezione primavera anche a Mazzarino



Prende il via anche a Mazzarino il progetto "Piccoli Semi di Cittadinanza", un progetto selezionato da "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, e che intende ridurre la mancanza di servizi per la primissima infanzia nel sud della provincia di Caltanissetta.

A partire dal 2 maggio, nei locali dell'Istituto comprensivo "Mazzarino" - plesso "Madunnuzza" - diretto dalla

La prossima tappa del progetto è l'attivazione dello Spazio Famiglia nei locali del Circolo ARCI "Le Nuvole" di Gela, capofila del progetto. Lo spazio famiglia ha, come obiettivo, la promozione di attività aggregative rivolte alla famiglia.

Il progetto "Piccoli Semi di Cittadinanza", avviato nei mesi scorsi, è stato realizzato grazie a una rete composta da Comuni, Istituzioni scolastiche ed Enti del terzo settore per incrementare i

servizi e rendere accessibili i servizi per la primissima infanzia da parte delle famiglie nelle città coinvolte: Gela, Butera, Mazzarino e Riesi.

Grazie al progetto, gli istituti scolastici potranno ospitare 120 bambini in più rispetto a quelli già iscritti. Sarà potenziato il servizio di micro-nido di Riesi e realizzati sedici laboratori pensati per rafforzare il percorso educativo dei bambini.

Il Fondo nasce da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo. Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l'impresa sociale "Con i Bambini", organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD. www.conibambini.org

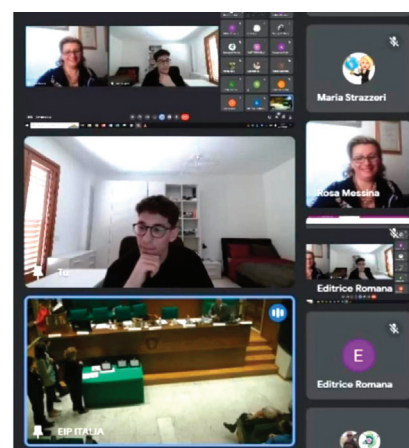
Certamen nazionale latino Il niscemese Lipani è terzo

DI GIUSEPPE FELICI

Lo studente Andrea Lipani, della classe 4Cl del Liceo classico dell'Istituto "Leonardo da Vinci" di Niscemi, ha vinto il terzo premio nazionale ex aequo del "Certamen Latinum", intitolato al prof. Vittorio Tantucci, accreditato dal Ministero dell'Istruzione e del Merito tra gli eventi di eccellenza delle Scuole Superiori. L'alunno, seguito dalla docente Rosa Messina, ha presentato una riflessione critica in lingua latina, intitolata "Fides, libertas, amicitia: humanitatis fundamentum", cui è stato assegnato un premio di 100,00 euro.

Il giudizio, espresso dalla Commissione, presieduta dal Magnifico Rettore dell'Università "Lumsa" di Roma prof. Francesco Bonini, ha evidenziato la qualità del lavoro presentato che testimonia una buona conoscenza della lingua latina, insieme ad una sedimentata conoscenza dei classici, come è nella tradizione del Liceo.

La commissione ha formulato il seguente giudizio: "Il testo, ben strutturato nella composizione e nella scelta lessicale, presenta un consistente ricorso a citazioni letterarie di profondo spessore. Analizza il carne 87° di Catullo e affronta il tema della



fides e del foedus violato, con riferimenti al mondo classico e alla cultura contemporanea e con l'invito ai giovani a riconquistare la fiducia verso le istituzioni politiche e partecipare attivamente al negotium. L'animo umano rimane immutato, sono le circostanze che cambiano ed è proprio lì che bisogna intervenire. Positiva l'impostazione argomentativa del testo italiano".

La Cerimonia di premiazione ha avuto luogo il 27 aprile presso l'Aula magna dell'Università Lumsa a Roma ed è stata preceduta da un Convegno di studi con il contributo di insigni esperti della giuria, che hanno illustrato lo stato dell'arte della cultura classica, legato al tema del Certamen. Soddisfazione per il risultato raggiunto hanno espresso i docenti della scuola, unitamente ai complimenti allo studente ed alla docente, con l'augurio "ad maiora semper".

Fiab Gela Preoccupati dal silenzio del sindaco

DI ANDREA CASSISI

"Osserviamo con preoccupazione il silenzio dell'amministrazione rispetto alle sollecitazioni inviate dalla nostra associazione. Una preoccupazione che deriva dalla apparente lesione dei diritti che gli utenti vulnerabili della strada subiscono giornalmente". Lo scrivono Simone Morgana e Giuseppe Romano, vertici locali di Gela della Fiab, la Federazione Italiana Amici della Bicicletta all'indomani della "nostra ultima segnalazione di un'anziana signora che veniva investita sulle strisce pedonali in via Generale Cascino, purtroppo, sembrerebbe a causa del sinistro, morta pochi giorni dopo". "I segnali di insicurezza

za ormai sono tanti e sono causati da mancanze ben precise, che stavolta vogliamo sottolineare nei singoli dettagli, nella speranza che chi ci amministra prenda, prima o poi, delle decisioni che servano davvero a proteggere le persone in strada", continuano. Fiab punta l'attenzione sul problema gravissimo dell'assenza o della inadeguatezza di una determinata segnaletica orizzontale. In particolare: la mancanza di segnaletica orizzontale adeguata a regolare il comportamento degli automobilisti perché "non serve mettere un cartello di limite a 20 o 30 km/h per risolvere il problema, serve un complesso di interventi utili". Morgana e Romano denunciano che "sul Lungomare la Zona 20 è solo un

ricordo, già di per sé monca per assenza di controlli sulla velocità, oggi vive grazie a qualche sparuto cartello verticale: condizione inaccettabile". Ed ancora: la segnaletica orizzontale tracciata in origine su quel tratto di strada (in numero e dimensioni inadeguate) è ormai assente. "Gli automobilisti non percepiscono in alcun modo di essere in una Zona 20, con la conseguenza che oggi sul Lungomare, proprio in quel tratto, tra locali, tavolini, bambini a piedi, in bici o nei passeggini, famiglie, ciclisti e anziani, si vedono auto (non certo di rado) sfrecciare ben oltre il limite consentito, con buona pace di sicurezza e tutela", scrivono nella nota. In effetti, stessa condizione si registra nel quartiere di Macchitella, dove il limite

è ovunque di 30 km/h, "ma in effetti non se ne accorge nessuno, dato che non esiste segnaletica orizzontale che lo ricordi in maniera reiterata e costante". La Fiab precisando che "ancora una volta a disposizione per qualsiasi confronto", ribadisce che ciò che denunciano pubblicamente rappresenta "sono solo alcuni esempi, ma concreti, di come la cura e la progettazione della segnaletica orizzontale adeguata a moderare la velocità e a indurre specifici comportamenti negli automobilisti, sia quasi totalmente assente a Gela, con la apparente e preoccupante conseguenza che i diritti garantiti dal codice della strada per gli utenti vulnerabili sembrano di fatto scomparsi".



il piccolo seme

Attenti all'Intelligenza Artificiale

L'intelligenza artificiale (IA) apre un profondo dibattito sul futuro dell'esistenza umana. Difatti la capacità di macchine o sistemi informatici di simulare il comportamento della nostra specie preoccupa e non poco gli esperti. Pensatori, accademici, politici, sociologi, economisti hanno chiesto ai ricercatori di arrestare il progresso volto a migliorare la ricerca sull'IA. Inoltre, preoccupa anche la prospettiva della perdita di alcune professionalità umane preziose per il raggiungimento di obiettivi aziendali. Con la intelligenza artificiale si mira

ad un'elevata ottimizzazione della produttività con scarto del lavoro prestatato dall'uomo specializzato allo scopo. Tra le tante pericolosità della IA vi è anche la perdita delle relazioni in ambito lavorativo con la conseguente disumanizzazione. Una presa di coscienza viene da parte del Garante della Privacy che, con un suo decreto, blocca il programma ChatGPT nel nostro Paese. Questo è stato indispensabile per impedire agli scienziati di rubare dati sensibili necessari per "nutrire" i programmi che costituiscono l'intelligenza robotica. Con questi dati l'intelligenza ci

copia e fa esperienza e ci batte nei pensieri e comportamenti psicologici. L'intelligenza artificiale è progettata per sapere tutto di tutti e pericolosamente si proietta nel futuro per dominarci. Ma a chi fa piacere l'intelligenza artificiale? Naturalmente ai leaders aziendali per il loro marketing; sapere in anticipo i gusti e le tendenze della gente per vendere di più! Anche il bonismo "a nome della scienza" riguardano i progressi in medicina dove ad operare non è più una mano umana, ma un robot o non è più un medico con tanto di camice a visitarci ma una mac-

china; si finirà con la possibilità di inserimento dei microchip nel nostro corpo per conoscere in tempo valori ematologici, condizioni di funzionalità dei vari organi ecc. Largo impiego dell'IA nell'agricoltura con tecniche di Natural Language Processing (Processi di Naturale Linguaggio) e di questo basta una semplice App. Milioni e milioni di informazioni, anche di natura privata, provengono dai comuni social con la possibilità di elaborare immagini e nozioni. Già sono stati creati i primi prototipi umanoidi con sembianze simili a quelle di noi umani (con

applauso della scienza e per la gloria di scienziati) e si sta pensando di mandarli anche in guerra oltre che in fabbrica. Per i creatori dell'intelligenza artificiale questa è "il futuro dell'uomo per una vita più agiata e benestante". Ma la possibilità del dominio sull'uomo, a livello globale, è tanta e sarà in mano di pochissimi. Per il motivo dell'assoluta mancanza di un codice etico che possa far fronte all'esuberante voglia di progresso si può affermare che, forse, si sta esagerando!

DI ROSARIO COLIANNI

In un libro Enzo Di Natali ripercorre il cammino della Chiesa di Piazza Armerina nei documenti ufficiali

La storia della Diocesi attraverso cinque vescovi

Dopo Agrigento, Caltanissetta, Patti, Nicosia, Ragusa, Mazara del Vallo, Enzo Di Natali ha pubblicato Il Novecento nella diocesi di Piazza Armerina, (di prossima pubblicazione Trapani, Cefalù e Siracusa), in cui presenta il cammino pastorale della Diocesi alla luce dei documenti del Magistero Pontificio, della Conferenza Episcopale italiana e della Conferenza episcopale siciliana, soffermando l'attenzione in particolar modo su alcuni temi: ad esempio, l'associazionismo cattolico; lo sviluppo della catechesi; la spiritualità; le missioni popolari; la pastorale sociale, familiare e giovanile, il rapporto tra Chiesa e politica; l'organizzazione ecclesiastica; racconta inoltre gli eventi più rilevanti svolti nel Novecento ecc.

Il Novecento nella Chiesa di Piazza Armerina vide susseguire il magistero di cinque vescovi: Palermo, Sturzo, Catarella, Rosso e Cirrincione. Ognuno visse il ministero episcopale in modo proprio, accogliendo le indicazioni pastorali che venivano dal Magistero Pontificio e da quello della

Chiesa italiana.

Il nuovo secolo fu inaugurato dall'anziano mons. Mariano Palermo, definito il Vescovo dei poveri; ma fu il dotto filosofo e mistico mons. Mario Sturzo a dare una svolta al magistero episcopale.

Il suo lungo ministero episcopale può essere diviso in due parti. Nel primo ventennio, mons. Sturzo, formatosi nello spirito leoniano, come il fratello don Luigi, svolse il suo ministero più sull'asse socio-economico-religioso, organizzando il Movimento Cattolico con l'istituzione delle Casse Rurali e delle Opere sociali, al fine di sottrarre il popolo alle forze politiche e culturali avverse alla Chiesa e difendere gli interessi cattolici.

Nel secondo ventennio, nonostante l'età matura, si mostrò attento e sensibile alle nuove scelte pastorali di Pio XI: Azione Cattolica, Catechesi ed istituzione delle nuove parrocchie con lo scopo di ottenere il rinnovamento della vita ecclesiale, dopo che la Chiesa aveva compreso che era difficile, se non proprio impossibile, conquistare la società attraverso un suo coinvolgimento

diretto nelle opere sociali ed economiche. La conversione culturale e teologica nonché il nuovo modello di sacerdote richiesto da Pio XI non furono accolti senza difficoltà da mons. Sturzo, considerata la formazione ricevuta. Egli, tuttavia, fedele alle indicazioni romane, si prodigò al fine di seguire il nuovo indirizzo. Questa adesione avrà causato una sofferenza silenziosa, perché le benemerate istituzioni sociali, senza la guida dei sacerdoti e sotto la pressione del fascismo, lentamente furono smantellate, facendo assistere al Vescovo la desolazione su quanto era stato realizzato.

Mons. Mario Sturzo, come il fratello don Luigi, fu il vescovo dell'ubbidienza: non esitò a ritrattare le sue posizioni filosofiche pur di rimanere in comunione con il Romano Pontefice.

Le nuove scelte pastorali accolte dal vescovo mons. Sturzo ebbero slancio con il suo successore: mons. Antonino Catarella che, non avendo avuto bisogno di una 'conversione culturale', potenziò i quattro rami di Azione Cattolica nei Comuni, promosse la Catechesi se-

condo il modello scolastico e istituì un numero non indifferente di nuove parrocchie, di cui il Vescovo Sturzo aveva gettato le fondamenta e s'era prodigato. A differenza di mons. Sturzo, il Vescovo mons. Catarella scrisse poco, convinto che egli doveva soltanto operare, nel senso pieno della parola - operaio nella vigna del Signore -, considerato che il vescovo mons. Sturzo già aveva scritto tanto. Egli, non avendo vissuto l'esperienza leoniana del Movimento cattolico di primo Novecento, non trovò difficoltà a capire il magistero pontificio di Pio XI, soprattutto perché questo magistero era stato accolto nella diocesi di Agrigento negli anni '30, durante l'episcopato di mons. Giovanni Battista Peruzzo, di cui egli era stato Vicario Generale.

Mons. Catarella fu un Padre conciliare e accolse con favore i documenti del Concilio; tuttavia, la sua recezione fu 'prudenziale' se non proprio 'timorosa' sia per la formazione culturale che aveva ricevuto sia per il vivace dibattito che s'era innestato tra il clero giovane e quello anziano, come del resto era avvenuto in ogni

altra diocesi. Nonostante l'accoglienza degli organismi di partecipazione, l'apertura al Concilio avvenne con l'episcopato di mons. Sebastiano Rosso, che non fu un episcopato facile, in special modo per la crisi delle vocazioni. Costruendo davvero le basi della teologia conciliare e recependo l'esigenza di coniugare evangelizzazione e sacramenti - come era stato richiesto dalla Chiesa italiana con un proprio documento - in un contesto sociale e culturale difficile, ad esempio le leggi sul divorzio e sull'interruzione della gravidanza, il suo Magistero episcopale facilitò quello di mons. Vincenzo Cirrincione, il quale, per un nuovo modello di vita ecclesiale che fosse più consona al Concilio, operò per accogliere davvero l'ora dei laici, la pastorale familiare e quella giovanile. La presenza viva del laicato, la famiglia 'soggetto di pastorale', come indicato dal documento Matrimonio e famiglia oggi in Italia del 1974 e i giovani forze vive avrebbero segnato il futuro della Chiesa. Questa scelta pastorale del vescovo mons. Cirrincione si rivelò davvero vincente, soprattutto per la formazione

dei Centri di ascolto per la Missione del Giubileo, rendendo visibile sia la famiglia 'soggetto di pastorale' sia la parrocchia missionaria nel territorio.

Il Novecento vide cinque episcopati diversi ma con un'unica medesima ansia pastorale: far conoscere Gesù e salvare le anime, attraverso una solida ed intensa vita spirituale accompagnata da qualificati gesti di solidarietà cristiana. Le scelte pastorali, sopra elencate, contemplarono il contesto sociale in cui bisognava annunziare il Vangelo; un contesto sociale complesso e difficile, perché buona parte del territorio della diocesi ricadeva nel centro della Sicilia, dove il reddito pro-capite era il più basso d'Italia.

Enzo Di Natali rimase profondamente commosso della breve ma intensa vita sacerdotale di don Vincenzo Rindone, giovane sacerdote che offrì la sua vita per la gioventù, tanto da dedicare, senza alcuna esitazione, questa pubblicazione.

Giubileo d'oro per la confraternita di Pergusa



DI MARIANGELA VACANTI

La confraternita del Santissimo Crocifisso di Pergusa è la seconda congrega più giovane presente nel Collegio ennese ed è anche la più attenzionata dai media. Per il suo abito bianco, blu e porpora, il lungo mantello e soprattutto per il copricapo a cono rovesciato (*vedi foto di Salvatore Camelli*) - unico a punta a Enna, che richiama volutamente lo stile spagnolo - è apparsa sulle copertine di importanti riviste e nel 1987 è stata protagonista del film "Il siciliano" per precisa volontà del regista Michael Cimino.

Festeggia i 50 anni dalla fondazione

consiglieri comunali, il presidente del Collegio dei rettori della confraternita ennesi Mario Cascio e alcuni rappresentanti delle confraternite cittadine, Mauro Torregrossa, referente dell'associazione culturale Proserpina di Pergusa, e Giuseppe Pastorelli, titolare del supermercato Putiamo e rappresentante dei commercianti del villaggio.

"La storia della nostra confraternita è quella di un riscatto sociale e culturale - ha raccontato il rettore Greco - la statua del Cristo fu acquistata dai residenti con scambio merci e baratto, spinti da sentimento di devozione. Fino a qualche decennio fa le processioni della Settimana santa si svolgevano in modo auto-

lo fa sotto il segno della tradizione e della condivisione, riprendendo giochi popolari, processioni e antichi rituali...

Il ricco programma dei festeggiamenti dal 2 al 7 maggio è stato presentato in una conferenza stampa cui hanno preso parte il rettore Savio Greco con numerosi confrati, il parroco fr' Tonino Arena, il sindaco di Enna Maurizio Dipietro, assessori e

mo qui a Pergusa, solo da poco i nostri confrati partecipano ai riti ennesi in modo comunitario. Quest'anno, in occasione di questo importante anniversario - ha aggiunto - abbiamo voluto una festa in grande, recuperando i giochi popolari, i fuochi d'artificio, la processione del Crocifisso alla chiesa di Santa Maria degli Angeli così come si svolgeva in origine, un bel concerto. Abbiamo chiamato a raccolta tante forze cittadine nel segno della condivisione per onorare la crescita e lo sviluppo del territorio".

"Il Santissimo Crocifisso è una festa per l'intera città di Enna - ha ribadito il sindaco Dipietro - tutta la comunità ennese fa festa assieme alla confraternita perugina e l'impegno della mia amministrazione è quello di valorizzare i punti di forza e potenzialità di sviluppo del villaggio". Un impegno sottolineato anche dagli assessori Cortese e Comito e dai consiglieri Vasapollo e Cardaci.

"L'impegno della confraternita del Crocifisso è soprattutto quello di ascoltare le esigenze dei più deboli e fare opere di solidarietà, perché questa è la missione di tutte le confraternite - ha spiegato il presidente dei rettori Cascio - facciamo festa con i confrati perugini sfilando assieme in processione con le rappresentanze e manifestando l'unità del collegio che è stata raggiunta".

Niscemi Due anni fa la dedicazione

Nei giorni scorsi è stato celebrato il secondo anniversario della dedicazione della chiesa S. Maria della Speranza in Niscemi.

La *lectio divina* sul capitolo 11 degli Atti degli Apostoli ha dato l'avvio alle celebrazioni in vista del 29 aprile, giorno della dedicazione cui è annessa per decreto della Penitenzieria Apostolica l'indulgenza plenaria. Il giorno seguente la celebrazione Eucaristica è stata presieduta da don Tommaso Pace, vicario foraneo di Licata e docente presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia in Palermo. Nella sua omelia il predicatore ha messo in sinossi la formula epicletica di alcune preghiere eucaristiche in rapporto con il rito della dedicazione dell'altare. "Il pane diventa corpo di Gesù così come i cristiani diventano Chiesa corpo mistico di Cristo - ha riferito - grazie all'effusione continua dello Spirito Santo. È lo Spirito di Dio che abita in noi così come abita in questo luogo dal giorno della dedicazione per forgiare, formare, permeare il cuore dell'uomo e ripresentarlo a Dio." Lasciandosi ispirare, poi, dalla luce naturale filtrata dalla croce greca del tetto ci ha consegnato testi patristici e magisteriali (cfr. S. Girolamo e LG). "La luce divina entra nel cuore dell'uomo - ha continuato a dire - bussava alla porta, noi apriamo e Lui, Dio, entra per stare con noi e noi diveniamo riflesso costante di questa Luce".

Nei giorni successivi la comunità si è incontrata per dare lode al Signore con la celebrazione delle Lodi, per chiedere la guarigione del corpo e dello spirito celebrando il sacramento dell'Unzione degli Infermi ed infine ringraziando e celebrando solennemente l'Eucaristia officiata dal parroco.

La stessa comunità si prepara adesso a vivere il mese di maggio celebrando nelle case delle famiglie parrocchiali ed è in itinere la preparazione del grest dal titolo "Rubik - Tutto è connesso".



I francescani di Enna a tavola con i poveri



Le due famiglie francescane di Enna, si sono unite grazie ai loro frati guardiani, rispettivamente Daniele Lo Nigro e Domenico Gulioso, per dare vita a un pranzo di solidarietà che ha coinvolto una settantina di persone. Tavoli e sedie allestite all'interno dell'eremo di Montesalvo hanno fatto da cornice a una bella iniziativa di beneficenza.

L'iniziativa si era già tenuta al centro di ascolto Santa Chiara, ma questa volta la location è stata la chiesa

di Montesalvo, dove una quindicina di volontari si sono autotassati per fare la spesa e preparare un menù classico, che potesse soddisfare le esigenze di cristiani e musulmani. Diverse infatti le famiglie povere provenienti dal nord Africa che hanno partecipato al pranzo. Frati minori secolari e conventuali hanno rivolto l'invito alle tante famiglie che assistono durante l'anno e che versano in condizioni economiche precarie.

Convegno nazionale in Sicilia dedicato alla figura di Padre Pino Puglisi

Quella vita che è vocazione

DI IDA GAGLIANO

EQUIPE DI PASTORALE VOCAZIONALE
DELL'ARCIDIOCESI DI PALERMO

Abbiamo bisogno di persone che siano consapevoli che la vita ha un senso perché è una vocazione; bisogno cioè di persone consapevoli di essere chiamate da Dio nelle comunità in cui vivono per rendere ciascuna un servizio singolare, unico, irripetibile, indispensabile, complementare a quello degli altri, per dar vita a vere comunità che vivano la comunione nella varietà dei carismi e dei ministeri, dei talenti e dei servizi".

È in queste parole che potremmo intercettare il leitmotiv che ha accompagnato i giorni di incontro, a fine aprile scorso vissuti a Palermo, tra il direttore nazionale dell'Ufficio per la Pastorale delle Vocazioni don Michele Gianola, accompagnato da Elena Goldin e Salvatore Urzi dell'ufficio nazionale, il direttore regionale don Ugo Rapicavoli e l'equipe dell'Arcidiocesi di Palermo, guidata da don Maurizio Francoforte.

A partire dal desiderio di organizzare un convegno nazionale nel territorio palermitano, che il prossimo settembre vedrà coinvolti i direttori diocesani e gli animatori vocazionali degli istituti religiosi, i due

giorni sono stati marcati anche da un profondo confronto su un ampio ventaglio di temi dell'orizzonte vocazionale; non meno importante è stato il riferimento continuo al beato don Giuseppe Puglisi – di cui quest'anno sarà celebrato il trentesimo anno del martirio – presbitero palermitano, figura poliedrica, impegnato nei suoi 33 anni di sacerdozio in una cura continua e appassionata delle vocazioni (per cui si spendeva a vari livelli: come parroco, come guida spirituale, come direttore a livello diocesano e regionale, e ancora come membro della consulta nazionale dell'ufficio per la pastorale delle vocazioni), nella consapevolezza innovativa da lui stesso professata che tutta la vita nella sua intenzione è vocazione.

Ispirati, quindi, dalla figura del beato Puglisi e sollecitati da un'arricchente confronto è stata stilata una prima bozza del programma del convegno.



A partire dunque dall'esperienza del beato Puglisi, don Michele Gianola ha lanciato la proposta che vedrà questa porzione di Chiesa impegnata a organizzare un convegno "con don Pino, e non su don Pino". Il desiderio profondo che accompagna quest'iniziativa, infatti, non è quello di promuovere un singolo evento fine a sé stesso, ma di costruire un sempre rinnovato stile di essere Chiesa a servizio delle vocazioni, muovendo i primi passi dalle riflessioni del Beato che si propongono a noi come quel tesoro da cui estrarre cose antiche e cose nuove.

Imprescindibile, infine, l'aspetto relazionale che ha caratterizzato questi giorni che ha permesso alle varie persone coinvolte di condividere esperienze e speranze, ma soprattutto di sperimentare ancora una volta la bellezza di essere Chiesa.

Premio Puglisi anche
al Majorana-Cascino di Piazza

Arriva al traguardo il "Premio Beato Padre Pino Puglisi – Giovani". La cerimonia di premiazione del concorso, indetto dalla diocesi di Palermo con il sostegno della Conferenza Episcopale Siciliana, avrà luogo lunedì otto maggio a Palermo in due momenti. Il primo in cattedrale, dove è venerato il corpo del Beato, alle ore 9 con la celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Francesco Savino, vescovo di Cassano all'Jonio e vice presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Il secondo momento avrà luogo alle ore 11 presso il teatro Politeama con la premiazione dei vincitori. La cerimonia sarà condotta da Sandra Pizzurro e vedrà tra gli ospiti Sasà Salvaggio e Mario Incudine.

Il Premio "sezione giovani era rivolto ai ragazzi delle scuole delle diocesi siciliane allo scopo di diffondere tra i giovani una cultura capace di far maturare in loro la consapevolezza dell'importanza della convivenza civile che può realizzarsi soltanto se l'interesse individuale si armonizza con l'interesse sociale.

Più esattamente il progetto nasce dalla determinazione e dalla necessità di far conoscere sempre meglio la figura e l'opera di Padre Pino Puglisi come significativo modello esistenziale e spirituale e, quindi, per interiorizzare nel migliore dei modi il senso dell'affermazione ormai famosa: "Se ognuno fa qualcosa si può fare molto". Tale progetto vuole evidenziare la creatività dei giovani studenti frequentanti gli Istituti secondari di secondo grado del territorio siciliano che si esprimeranno attraverso la musica, il canto, il ballo e la drammaturgia in una grande festa appunto al Politeama l'8 maggio. Tra gli istituti premiati il Majorana - Cascino (classe IV B) di Piazza Armerina.

PERGUSA Formazione permanente per i conventuali di Sicilia e Calabria

DA OEMCONV.NET

Ifrati della Provincia delle Sante Agata e Lucia (Sicilia) e della Custodia provinciale dei Santi Daniele e Compagni Martiri (Calabria) assieme ai laici che collaborano con i confratelli, si sono ritrovati in due turni (18-20 e 21-23 Aprile 2023) a Pergusa presso l'Oasi francescana "Madonnina del lago" per vivere l'appuntamento annuale di formazione permanente.

Tema dell'incontro "Francesco d'Assisi: l'elogio della fragilità". A guidare gli incontri è stato fra' Felice Autieri attualmente al Sacro Convento di Assisi, docente di Storia della Chiesa nella Facoltà Teologica di Napoli e di Storia del Francescanesimo presso l'Istituto

Teologico di Assisi. Fra Felice ha ripercorso in maniera coinvolgente la vita del serafico padre S. Francesco, le vicende dell'Ordine nascente, i passi che sono stati necessari per l'approvazione della Regola nell'ottavo centenario. Si è soffermato anche sul mondo relazionale di S. Francesco con le figure dei compagni della prima ora, delle donne a lui vicine, in particolare di S. Chiara e di Jacopa de' Settesoli (Giacoma Frangipane). Il relatore ha offerto una lettura storica, che ha dato ai partecipanti la possibilità di fare accostamenti e confronti con le situazioni attuali. Il tutto è sempre stato visto, parlando di fragilità, come opportunità di crescita e occasione in cui la grazia di Dio opera.

Gli spunti di riflessione sono stati tanti e i partecipanti hanno, com'era prevedibile, risposto in maniera altrettanto coinvolgente con le domande o la richiesta di ulteriori chiarificazioni. Tutti i confratelli sono stati concordi nel riconoscere che il corso di formazione è stato veramente arricchente, e che i vari centeneri francescani in corso sono una vera ricchezza, utili per approfondire la conoscenza non solo della figura di Francesco, ma dei tanti che lo hanno seguito abbracciandone il



carisma e arricchendo lo stesso.

Certamente i giorni trascorsi nell'Oasi francescana, immersa nella natura con i suoi bellissimi panorami, la vista dell'Etna e del lago di Pergusa, hanno contribuito

a rendere più bella la permanenza di questi giorni. Il clima fraterno tra i partecipanti è stato di grande familiarità e occasione per approfondire la reciproca conoscenza.

Momenti di particolare gioia: il ricordo del 60° di sacerdozio di Fra Fedele Fiasconaro (30 Marzo), il 28° anniversario di Ordinazione sacerdotale di Fra Saverio Benenati (22 Aprile), l'onomastico di Fra Giorgio Tassone Custode della Calabria (23 Aprile).

VI Domenica di Pasqua ANNO A

14 maggio 2023

Le letture 14 maggio 2023, At 8,5-8.14-17; 1Pt 3,15-18; 14,15-21

A CURA DELLA PROFESSORESSA
CARMELINA LORINCIONE

La Parola

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

(Gv 14,23)

In questa sesta domenica di pasqua la prima lettura mette al centro del messaggio teologico il tema della gioia (cf At 8,8), come frutto delle parole e dei segni operati dal diacono Filippo in una delle città della Samaria. La novità del gesto compiuto da Filippo convince gli apostoli che si trovano a Gerusalemme a mandare in Samaria sia Pietro che Giovanni (At 8, 14), per verificare quanto stesse accadendo e per completare l'opera dello stesso Filippo. In questa precisa situazione, nel racconto dei fatti, è inserita la discesa dello Spirito Santo sopra i primi credenti samaritani dopo la preghiera e mediante l'imposizione delle mani da parte degli apostoli (cf At 8,17) e ciò a motivo del battesimo che hanno ricevuto e come un completamento di esso. Luca sottolinea una corrispondenza simbolica tra l'imposizione delle mani e la "libera" venuta dello Spirito (cf At 8,16-17). La prima lettera di Pietro da cui è tratta la seconda lettura,

come una sorta di catechesi battesimale è indirizzata alle comunità cristiane che abitavano in Oriente e anche a Roma dove il testo è stato scritto. I versetti 16-18 del capitolo tre toccano il cuore della lettera, rivelando il messaggio più importante, che è quello della sofferenza dell'innocente come accettazione e offerta, con un effetto importante sulla vita della comunità e del mondo intero. È il principio paradossale del servo che ha preso su di sé il peccato di molti e dalla sua ferita è avvenuta una guarigione per tutti. Pietro invita i cristiani ad accettare la sofferenza facendo il bene, poiché Gesù è morto al fine di "togliere" i peccati, e non a causa dei peccati aprendo, attraverso questa prospettiva, un varco alla novità della concezione cristiana riguardo al sacrificio di Gesù e rispetto al modo di pensare i sacrifici nel tempio che il popolo d'Israele usava fare in relazione ai peccati del popolo. Il testo del nostro vangelo,

infine, riconduce ai "discorsi di addio" che Gesù rivolge ai suoi discepoli mentre sta per avviarsi, dal luogo dell'ultima cena, all'orto del Getsemani, luogo in cui verrà catturato a causa del tradimento di Giuda. Sono parole di consolazione che preparano agli eventi drammatici che seguiranno, ma rappresentano la sua volontà e quindi fanno parte di un "testamento". Gesù, allora, fa una richiesta particolare ai suoi apostoli: vivere osservando i comandamenti, cioè amando. Chi possiede e custodisce i comandamenti, questi ama. Prima di passare da questo mondo al Padre, Gesù promette lo Spirito ai suoi discepoli accendendo così in loro una speranza. Noi cristiani in questo mondo disillusi diventiamo e siamo, ancora oggi, narratori di speranza. Si tratta di una particolare speranza, che si dischiude tra chiamata divina e responsabilità cristiana; questa speranza appartiene ad ogni chiamato, essa sgorga in un particolare stato

emozionale che gli uomini percepiscono pregustando in questo mondo terreno la gioia di Dio. Afferma in un bellissimo passaggio Papa Francesco: «l'uomo non può vivere senza speranza: la sua vita, condannata all'insignificanza, diventerebbe insopportabile. Se pensiamo che le cose non cambieranno, ricordiamo che Gesù Cristo ha trionfato sul peccato e sulla morte ed è ricolmo di potenza. Gesù Cristo vive veramente. Altrimenti, "se Cristo non è risorto, vuota è la nostra predicazione" (1Cor 15,14). Il Vangelo ci racconta che quando i primi discepoli partirono per predicare, "il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola" (Mc 16,20). Questo accade anche oggi. Siamo invitati a scoprirlo, a viverlo. Cristo risorto e glorioso è la sorgente profonda della nostra speranza, e non ci mancherà il suo aiuto per compiere la missione che Egli ci affida» (EG 275).

FRANCESCO IN UNGHERIA Dopo due anni il Pontefice torna ai confini con l'Ucraina

I confini sono zone di contatto e non frontiere

DI FABIO ZAVATTARO

La libertà è conquistata in modo irreversibile". Nella piazza degli Eroi di Budapest, san Giovanni Paolo II pronunciava queste parole il 19 agosto del 1991. Allora vi era la preoccupazione che i cambiamenti nell'Europa del dopo crollo del muro di Berlino, a Mosca si era vissuto il colpo di stato che aveva destituito Michail Gorbacëv, potessero fermarsi. Trent'anni dopo Papa Francesco guarda all'Europa che oggi conosce un ritorno al passato con il conflitto che dura da più di un anno in Ucraina. Anche oggi è la libertà conquistata, non solo dai popoli dell'Est, a essere in pericolo: "pare di assistere al triste tramonto del sogno corale di pace, mentre si fanno spazio i solisti della guerra" dice il vescovo di Roma alle autorità, al Corpo diplomatico e alla società civile nell'ex monastero Carmelitano oggi sede del Governo ungherese. E aggiunge: non c'è più "l'entusiasmo di edificare una comunità delle nazioni pacifica e stabile", e invece "si segnano le differenze, tornano a ruggire i nazionalismi e si esasperano i giudizi



e i toni nei confronti degli altri".

Nella domenica in cui la chiesa fa memoria del buon Pastore, ovvero di Gesù che ama il suo gregge, che è "porta" lui stesso, passaggio tra le tenebre, il buio della cecità e la luce, tra la morte e la vita, e la vita in abbondanza, Papa Francesco celebra messa nella piazza Kossuth Lajos a Budapest e, al Regina caeli, affida alla Madonna il vecchio continente, i cui confini, dice, non siano frontiere che separano i popoli ma zone di contatto; a lei affida i

giovani per i quali chiede "un futuro di speranza e non di guerra".

Due le azioni del buon Pastore che il Papa mette in evidenza: dapprima chiama le pecore, perché le conosce per nome, poi le conduce fuori. Tutti noi siamo, da lui, "chiamati per nome", chiamati a "accogliere e diffondere il suo amore, a rendere il suo ovile inclusivo e mai escludente"; chiamati a "coltivare relazioni di fraternità e di collaborazione, senza dividerci". Poi ci spinge a uscire, a "andare

incontro ai fratelli".

È triste, afferma Francesco, vedere "le porte chiuse del nostro egoismo verso chi ci cammina accanto ogni giorno; le porte chiuse del nostro individualismo in una società che rischia di atrofizzarsi nella solitudine; le porte chiuse della nostra indifferenza nei confronti di chi è nella sofferenza e nella povertà; le porte chiuse verso chi è straniero, diverso, migrante, povero. E perfino le porte chiuse delle nostre comunità ecclesiali: chiuse tra di noi, chiuse verso il mondo, chiuse verso chi non è in regola, chiuse verso chi anela al perdono di Dio". Come Gesù siamo chiamati a essere "una porta aperta, una porta che non viene mai sbattuta in faccia a nessuno".

Messaggio chiaro in un tempo in cui sono tornati di moda i muri che separano, dividono; messaggio per chiedere di essere "aperti e inclusivi gli uni verso gli altri, per aiutare l'Ungheria a crescere nella fraternità, via della pace". E ricordando le parole del cardinale arcivescovo di Budapest Péter Erdő - qui si vive "al confine orientale della cristianità occidentale da mille anni" - il Papa afferma che "è bello che i confini non rappresentino frontiere che

separano, ma zone di contatto; e che i credenti in Cristo mettano al primo posto la carità che unisce e non le differenze storiche, culturali e religiose che dividono. Ci accomuna il Vangelo ed è tornando lì, alle sorgenti, che il cammino tra i cristiani proseguirà secondo la volontà di Gesù, Buon Pastore che ci vuole uniti in un solo gregge".

Per oltre 160 chilometri l'Ungheria confina con l'Ucraina e Francesco non poteva dimenticare il dramma che si vive nel cuore dell'Europa. Nell'incontro con i rifugiati, sabato nella chiesa di sant'Elisabetta, aveva ascoltato anche la testimonianza di Oleg uscito dall'Ucraina con la sua famiglia. Così al Regina caeli affida a Maria il Continente europeo e la causa della pace. Chiede alla Madonna di guardare "ai popoli che più soffrono", soprattutto "al vicino martoriato popolo ucraino e al popolo russo, a te consacrati. Tu sei la Regina della pace, infondi nei cuori degli uomini e dei responsabili delle Nazioni il desiderio di costruire la pace, di dare alle giovani generazioni un futuro di speranza, non di guerra; un avvenire pieno di culle, non di tombe; un mondo di fratelli, non di muri".

FISC Come si evolvono i settimanali cattolici



Si è svolta a Roma presso l'auditorium CEI in via Aurelia il 27 aprile scorso l'incontro dei direttori dei 192 settimanali cattolici associati alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici). Per la Sicilia erano presenti quattro testate comprese la nostra. Una giornata intensa per prendere consapevolezza dei cambiamenti epocali in atto nel mondo della comunicazione e per adeguare le nostre redazioni alle mutate situazioni. Dopo i saluti del presidente Fisc e di Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio Nazionale Comunicazioni Sociali, sono seguiti gli interventi di fondo. Il giornalista Mario Tedeschini Lalli ha illustrato le conseguenze della rivoluzione digitale che sta innescando una rivoluzione culturale. Ciò richiede ovviamente un ripensamento del ruolo dei comunicatori in un mondo in cui la comunicazione è multipolare. Il relatore ha postulato un cambiamento di mentalità: da un giornalista che parla alle comunità a un giornalista che parla nelle comunità. Un giornale "digitale dentro" non è un giornale che esce sul

web o con una newsletter, è un giornale che fa i conti fino in fondo con la sua marginalità strutturale nel sistema delle relazioni umane nell'era digitale e offre ai cittadini motivi sufficienti per utilizzarlo e per sostenerlo per ciò che propone (contenuti) e per il modo con il quale lavora (metodo). Le comunità, i singoli cittadini devono avvertire un interesse alla esistenza e alla sopravvivenza della testata; un interesse contingente perché viene incontro a bisogni specifici e un interesse di lungo periodo. Questo interesse è il valore della testata. Ed ecco allora la domanda: "Fare in modo nuovo quello che abbiamo sempre fatto"? No, essere giornalisti, fare giornalismo in modo radicalmente diverso. Non basta "cambiare canale di trasmissione", il problema non sono mai le tecniche, gli strumenti da apprendere. Il problema è la cultura che ci circonda, che dobbiamo conoscere e vivere, anche perché una cultura non la si conosce se non la si vive.

Nicola Bruno, anch'egli giornalista ha descritto le quattro fasi cruciali che hanno cambiato il giornalismo: 1. Giornalismo Live (1989 - 2000) Chiunque è immerso nelle notizie 24/24. 2. Citizen Journalism (2000-2008) Chiunque può essere un giornalista. 3. Social media (2009-2016) Chiunque può diventare un media. 4. Intelligenza Artificiale (2016 - ...) Chiunque può manipolare l'informazione.

Infine la giornalista Francesca Folda ha parlato della necessità di una nuova relazione con il lettore citando una frase di Papa Francesco nel messaggio per la Giornata delle Comunicazioni Sociali 2021: "La sfida che ci attende è comuni-

care incontrando le persone dove e come sono". Oggi infatti il lettore, più che informazioni, cerca spiegazioni e interpretazioni di fatti che conosce già; confronto di idee e prospettive per collocarsi con più chiarezza tra le une e le altre; contenuti rilevanti nel caos dell'infodemia; la possibilità di partecipare, attivarsi, giocare un ruolo significativo; valori e speranza, che diano un senso a un mondo che cambia costantemente, complesso, incerto, pieno di ambiguità. Di qui la necessità di ascoltare il lettore attraverso i possibili feedback che ogni redazione deve attivare. E ha concluso così: "Abbiamo un urgente bisogno nella Chiesa di una comunicazione che accenda i cuori, che sia balsamo sulle ferite e faccia luce sul cammino dei fratelli e delle sorelle. Sogno una comunicazione ecclesiale gentile e al contempo profetica, che sappia trovare nuove forme e modalità per il meraviglioso annuncio che è chiamata a portare nel terzo millennio. Una comunicazione che metta al centro la relazione con Dio e con il prossimo, e che sappia accendere il fuoco della fede piuttosto che preservare le ceneri di un'identità autoreferenziale. Una comunicazione le cui basi siano l'umiltà nell'ascoltare e la parresia nel parlare, che non separi mai la verità dalla carità" (Papa Francesco, Giornata delle comunicazioni sociali 2023).

Nel pomeriggio i direttori si sono confrontati in forma laboratoriale sulla possibile evoluzione delle nostre testate. A questo incontro seguirà un programma per tutte le redazioni che si svolgerà on-line ogni giovedì a partire dall'11 maggio fino al 28 giugno.

La Reconquista

Presentato il 5 maggio presso la Pinacoteca comunale di Gela, il libro di Alfonso Lo Cascio "1943: la Reconquista dell'Europa. Dalla Conferenza di Casablanca allo sbarco in Sicilia". Dopo i saluti istituzionali hanno dialogato con l'autore il prof. Salvatore Placenti e il prof. Nuccio Mulè. L'iniziativa è stata promossa dal Comune di Gela e dalla Libreria Orlando.

Il 1943 segna la svolta della Seconda guerra mondiale. La notte tra il 9 e il 10 luglio non fu solo il momento dello sbarco degli Alleati in Sicilia ma anche il giorno in cui inizia la "Reconquista" dell'Europa, quella lunga rincorsa che si concluderà soltanto a Berlino e riporterà il vecchio continente nell'alveo della libertà e della democrazia. Ma è soprattutto la scelta operata a gennaio nella Conferenza di Casablanca della "resa senza condizioni" che determina il punto di non ritorno: dopo quella risoluzione nulla sarà più come prima. Alfonso Lo Cascio, giornalista pubblicista, è da anni impegnato nell'ambito del volontariato culturale. È direttore di "Espero", rivista di cultura, politica, informazione.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Arjan Kalliço

Il poeta Arjan Kalliço è nato nel 1967 a Korça, comune dell'Albania centro meridionale. Laureato in Lingua italiana presso l'Università di Tirana consegue un master in Filosofia sociale presso l'Università di Korça e attualmente lavora nelle scuole medie della sua città. Ambasciatore per l'Albania della Universum Academy Svizzera e Membro dell'AICL dell'UNESCO è il segretario del Club dei Poeti "Bota e re" della sua città. La sua passione è la poesia (poeta bilingue), la prosa, il giornalismo e la traduzione. Ha pubblicato più di 32 opere tra le quali i Proverbi della

lingua italiana e i racconti (Buon vecchio e la bella fanciulla di Svevo, La tua immensità mi ubriaca), poesie ed altre opere. Vincitore dei premi "Un poeta per l'Europa", del "Premio Festival di Struga", il "Premio ART" di Dulcigno, il premio Rilke e il premio "I poeti fioriscono al buio" nel 2019. Insignito del premio all'eccellenza a Follonica in Italia ha vinto anche il premio "Gli ambasciatori del sorriso" di Napoli, il premio alla carriera ad Aulla (Massa) ed altre onorificenze.

Sant'Oronzo

*Un altro spirito pellegrino da artista pieno di storia e di eroi
fra i vicoli opachi e pieno di sorprese dentro queste case semplici,
senza grandi nomi allora all'improvviso diventò arte.
Là dove si incontrano le vene sparse nei bivi di architetture murali,
una lapide in piedi tiene ancora, resiste e un santo sopra sveglia sta.
Li chiamano protettori, santi, pensatori.
Niente a che fare col cielo,
solo un giuramento silenzioso*

*recitato a memoria in qualche tempio e il lunghissimo gregge dei giorni passati alla presenza dei pentiti ignari.
Di fronte al mare, una seconda patria aprì le porte dell'ospitalità.
La persecuzione non conosce confine, despoti, boia.
La storia è la stessa, antica e truccata.
La memoria non invecchia dei dolori.
La gratitudine non è sofferenza.*



ANGELO DELLA POESIA

Siracusa, è già pienone al Teatro Greco



Quattro nuove produzioni, 200 artisti in scena, una tournée a più tappe nei teatri italiani. La 58esima stagione di spettacoli dell'INDA al Teatro Greco offre un programma ambizioso, con nomi di altissimo livello e uno sguardo rivolto al futuro, grazie a un'edizione da record del Festival Internazionale del Teatro classico dei giovani a Palazzolo Acreide che quest'anno coinvolgerà tremila studenti da 90 licei e i gruppi teatrali di quattro atenei.

Dall'11 maggio al 2 luglio la Fondazione INDA metterà in scena tre opere del teatro classico, le tragedie Prometeo Incatenato di Eschilo per la regia di Leo Muscato nella traduzione di Roberto Vecchioni; Medea di Euripide

diretta da Federico Tiezzi con la traduzione di Massimo Fusillo; la commedia di Aristofane La Pace per la regia di Daniele Salvo nella traduzione di Nicola Cadoni, e una quarta produzione moderna, Ulisse, l'ultima Odissea, una creazione contemporanea originale ideata dal regista e coreografo Giuliano Peparini su libretto di Francesco Morosi. La Stagione dell'INDA andrà anche oltre il Teatro Greco. Quest'anno, infatti, grazie al contributo del Ministero della Cultura, comincerà una lunga tournée nei teatri italiani che da luglio a novembre farà tappa a Pompei, al Teatro Romano di Verona, a Benevento, Segesta, Tindari e Milano al Teatro Arcimboldi. Il 2023 conferma inoltre l'impegno dell'INDA nella

salvaguardia del Teatro Greco e nella sua valorizzazione, grazie ai due progetti presentati dalla Fondazione nel quadro del PNRR e approvati dal Ministero della Cultura, per un finanziamento totale di 2 milioni e 700 mila euro che assicurerà di realizzare l'efficientamento energetico e l'abbattimento delle barriere architettoniche fisiche e cognitive del monumento. Prometeo Incatenato di Eschilo inaugurerà la stagione giovedì 11 maggio e sarà in scena fino al 4 giugno. Diretto da Leo Muscato, al suo esordio al Teatro Greco, lo spettacolo vedrà nel ruolo di Prometeo, Alessandro Albertini, anch'egli esordiente a Siracusa. "Cosa succede quando la tecnica, mirabile strumento al servizio dell'uomo, si riduce solo a mezzo privilegiato di accumulazione di capitale? - scrive Leo Muscato nelle note di regia -. Questo è il punto di partenza delle nostre riflessioni. Da qui l'idea di confinare Prometeo in un finis terrae, un sito industriale abbandonato". Venerdì 12 maggio debutterà Medea di Euripide, in scena fino al 24 giugno, per la regia di Federico Tiezzi, che torna a Siracusa dopo

l'Ifigenia in Aulide del 2015. Nel ruolo di Medea vedremo Laura Marinoni. "Ho impostato la tragedia non come una rappresaglia individuale - spiega il regista - ma come uno scontro fra due diverse concezioni della forza. Uno scontro fra una società arcaica e una società post industriale. Tra Ordine e Disordine. Medea è un campo di forze, dove si scontrano due modalità della violenza". Il 9 giugno debutterà la commedia di Aristofane La Pace, in prima assoluta in 109 anni di rappresentazioni classiche al Teatro Greco, e resterà in scena fino al 23 giugno. La regia è di Daniele Salvo, al suo quinto spettacolo siracusano. Nel ruolo del protagonista Trigeo reciterà un attore di grande popolarità, Giuseppe Battiston, al suo esordio al Teatro Greco. "Si tratta di un testo originalissimo, visionario, sorprendente, spiazzante e perturbante - racconta Daniele Salvo. Ai nostri giorni, nella situazione storica attuale, in cui a ogni istante rischiamo un'estinzione di massa, le parole di Aristofane appaiono particolarmente profetiche ed illuminanti". Per concludere la stagione, il programma

prevede dal 29 giugno al 2 luglio quattro repliche speciali, con la messa in scena di una creazione originale che racconta la storia di Ulisse fondendo in modo inedito teatro, musica, lirica, danza, performance, quadri scenici e giochi di luce. La regia è del coreografo Giuliano Peparini. Nel ruolo di Ulisse vedremo Giuseppe Sartori, che ritorna a Siracusa dopo il successo delle passate stagioni nel ruolo di Oreste e di Edipo; in scena anche ballerini e acrobati per uno spettacolo che sorprenderà il pubblico del Teatro Greco. "Oltre ai viaggi lontani o fermi, scegliendo di trattare il tema di Ulisse parleremo del nostro tempo", spiega Peparini. Gli allievi dell'Accademia d'Arte del Dramma Antico saranno coinvolti in tutte e quattro le produzioni della Fondazione INDA, una scelta che valorizza la scuola di formazione teatrale dell'INDA che ogni anno seleziona studenti provenienti da tutta Italia. Questa stagione vede l'arrivo a Siracusa del nuovo sovrintendente, Valeria Told, nominata un mese fa dal Ministro della cultura. "A Siracusa c'è un pubblico appassionato, curioso e fedele,

che apprezza il valore e la bellezza dei capolavori dei grandi autori dell'antichità", ha detto. Grande attesa anche per la 27esima edizione del Festival Internazionale del Teatro classico dei giovani a Palazzolo Acreide. Oltre tremila studenti si esibiranno sul palco del Teatro Greco di Palazzolo Acreide mettendo in scena 90 rappresentazioni dal 13 maggio al 6 giugno. Sabato 10 giugno è in programma al Teatro Greco la consegna dell'Eschilo d'Oro, un riconoscimento che dal 1960 premia le personalità che si sono internazionalmente distinte nel mondo del teatro classico e degli studi sull'antichità; martedì 20 giugno si celebra la Giornata Mondiale del rifugiato. Da maggio a luglio, l'INDA anche quest'anno propone l'iniziativa "L'Accademia incontra la città" con una serie di appuntamenti nell'ex convento di San Francesco e al museo Paolo Orsi. L'immagine ufficiale della 58esima stagione al Teatro Greco di Siracusa nasce da "Feritoie 2022" un'opera realizzata dall'artista siracusano di fama internazionale Alfredo Romano.

Giovani e lavoro Dalla depressione alla speranza

DI BRUNO BIGNAMI
DIRETTORE UFFICIO NAZIONALE
CEI PER I PROBLEMI SOCIALI
E IL LAVORO

I dati sono implacabili e ogni aggiornamento è un "cazzotto nello stomaco", stando al commento del card. Matteo Zuppi. I giovani sono l'ultima ruota del carro sociale. Nascere in questo momento in Italia significa caricarsi di pesi non indifferenti. E ci meravigliamo dell'inverso demografico? Bastano alcuni dati per farci capire la depressione in corso: l'abbandono scolastico supera il 10%, il tasso dei Neet (chi non studia e non è in formazione) ha il triste primato europeo del 29% e il mercato del lavoro penalizza le giovani generazioni. Infatti, è in discesa la percentuale di chi ha un lavoro stabile: solo il 20% ha un contratto a tempo pieno. A chiudere il cerchio sono i salari bassi, che per il 28% dei giovani è sotto i 9 euro netti l'ora. Sempre più diseguali e sempre più poveri. Un quadro desolante che metterebbe ko qualsiasi tentativo di ripresa e

che fa immaginare i giovani italiani come il nuovo Sisifo condannato a risalire la china. Non stupisce se molti giovani, nonostante le culle vuote e la domanda incalzante in alcuni settori produttivi, acquistano un biglietto di sola andata per altri Paesi del mondo!

La forte depressione del lavoro giovanile, in netta contraddizione con l'articolo 1 della Costituzione, ha spinto la Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro a dedicarvi il Messaggio in occasione del 1° maggio 2023.

La condizione attuale non può portare alla rassegnazione. Se la mancanza di opportunità lavorative tarpa le ali alla capacità di sognare, è tempo per organizzare la speranza. La Chiesa in Italia non è all'anno zero. Molti giovani italiani, infatti, partecipano al percorso Economy of Francesco per ripensare un modello di sviluppo e per accompagnare un'economia a misura della persona e del pianeta. Da molti anni, il Progetto Policoro sta animando i territori responsabilizzando direttamente i giovani ad accompagnare la formazione al

lavoro e la nascita d'impresa. Sono segni di speranza anche molte cooperative sociali e buone pratiche in campo economico che vedono protagonisti nuovi talenti. Tutto ciò depone a favore della concreta possibilità di rialzarsi. La Chiesa invita alla speranza, a mantenere vivo il sogno di un'economia di pace, di cura del creato a partire dai territori più abbandonati, di servizio alla persona, soprattutto se fragile. "Prendiamo sul serio - suggerisce il Messaggio - le aspirazioni dei giovani, le loro critiche all'esistente ed i loro progetti di futuro".

Come coltivare la speranza? Si possono percorrere due sentieri.

Il primo è la formazione. I vescovi auspicano di scommettere sulla capacità di futuro dei giovani e raccomandano di "costruire reti di accompagnamento" per loro. Sappiamo quanto le politiche attive del lavoro siano state fallimentari, soprattutto per quell'accanimento terapeutico in favore dei centri dell'impiego, che non possono diventare l'unica soluzione al tentativo di far incontrare domanda e offerta. Il cambio di passo potrebbe

essere offerto invece dalla valorizzazione di esperienze già presenti. Un ruolo importante potrebbe giocarlo la formazione professionale, che può dire la sua grazie al legame con il territorio e alla capacità di far avvicinare percorso educativo e ambiente di lavoro. La sussidiarietà chiede di evitare forme sterili di accentramento (molto spesso inadeguate sul fronte delle soft skill, ossia le competenze umane così preziose in ambito lavorativo perché migliorano i livelli di fiducia) per sostenere progetti di inserimento professionale che già dimostrano di ottenere buoni risultati.

Il secondo sentiero passa dalla condivisione. La richiesta di valorizzare "anche i beni della Chiesa con lo scopo di favorire opportunità lavorative per i giovani" non deve suonare peregrina. In diverse diocesi, grazie al Progetto Policoro, ciò è avvenuto ed è stata una rigenerazione per il territorio e per la comunità cristiana. Quando la



Chiesa osa nella condivisione, i risultati vanno sempre al di là di ogni più rosea aspettativa. Si realizza un "effetto domino" moltiplicativo di bene. Ne guadagnano la vita dei giovani, che si sentono valorizzati; i beni ecclesiaci che non rimangono a riposo; il futuro del tessuto sociale e la fiducia reciproca. Questi germogli di novità costituiscono una "nuova primavera fatta di relazioni buone tra le persone, di famiglie capaci di aprirsi alla vita con coraggiosa speranza, di una società della solidarietà e della cura reciproca".

Prende così forma il sogno di Gioele secondo cui "diventeranno profeti i vostri figli e le vostre figlie" (3,1). Una carezza allo stomaco.

il libro

Sulu Sunetti di Rocco Vacca

DI FRANCO INFURNA

Sulu Sunetti è l'opera postuma di Rocco Vacca, stimato e apprezzato poeta dialettale gelese, che i familiari (la moglie, Lucia, e i figli Giuseppe, Simona e Rita) hanno voluto pubblicare a un anno dalla sua scomparsa, avvenuta in circostanze drammatiche (investito da un'auto mentre rientrava a casa, a piedi). Il volume è composto da 139 poesie, a 19 delle quali

il 77enne compianto autore non è riuscito a dare un titolo a causa della sua morte prematura. Si tratta della 16° raccolta di versi in vernacolo gelese che Vacca ha pubblicato nella sua intensa vita artistica iniziata ufficialmente nel 1976 con il primo volume dal titolo "Cristu unna sì". In questa sua ultima opera, l'autore conferma le proprie doti di cantore dialettale brillante ed eclettico, legatissimo alla famiglia e alla sua Gela, città di cui magnificava le bellezze e la storia, che amava profondamente e che cercava di difendere e tutelare con i propri versi, non avendo altri strumenti per

farlo. In proposito scriveva: "iu chistu sacciu fari e chistu fazzu...". I suoi sonetti pungenti, di biasimo e di denuncia, sono schiaffi morali verso chi questa città la offende e la mortifica giorno dopo giorno con politiche sbagliate, malcostume, scelte egoistiche e comportamenti incivili. In fondo è una riprova di coerenza, una scelta di vita e di impegno sociale che Rocco Vacca ha sempre mantenuto e rispettato in ogni settore della sua attività: nel lavoro al petrolchimico dell'Eni, nel sindacato (Cisl e Sunia), nella chiesa, nell'Opera Pia. Generoso e portatore di grande Umanità, non si è perso d'animo nemmeno quando le sue condizioni di salute lo

hanno costretto a sottoporsi a dialisi. Trovava nella religione, nella famiglia e nella poesia le ragioni di vita per continuare a lottare e andare avanti. Il prof. Liborio Mingoia, caro amico di Rocco Vacca, è anche l'autore della sentita prefazione del libro nella quale, tra l'altro, si sottolinea che "la lingua di Rocco è la 'lingua ddutata', come lui la definisce, riecheggiando la nota definizione di Ignazio Buttitta". "Comu po' diri d'essiri gili / se poi nun parri a lingua do paisi", scrive Rocco nel 2014, a testimonianza del suo amore per Gela e per il suo dialetto che ritiene la cifra essenziale della cittadinanza, il segno distintivo dell'identità, quasi

ROCCO VACCA



Sulu
Sunetti

il suo DNA, più forte, forse, di qualunque condizionamento o influenza esterna".

"Se fare un gesto d'amore ti fa sentire bene, immagina di farne migliaia"

una firma che fa bene



"Se fare un gesto d'amore ti fa sentire bene, immagina di farne migliaia". Questo il claim della nuova campagna di comunicazione **8xmille** della **Conferenza Episcopale Italiana**, che mette in evidenza il significato profondo di un semplice gesto che permette ogni anno la realizzazione di migliaia di progetti in Italia e nei Paesi in via di sviluppo.

La campagna, **on air dal 2 maggio**, mette inoltre in luce la relazione forte e significativa tra la vita quotidiana dei cittadini e le opere della Chiesa, attraverso la metafora dei "gesti d'amore": piccoli o grandi gesti di altrui

ismo che capita di fare nella vita e che non fanno sentire bene solo chi li riceve, ma anche chi li compie.

Ecco, quindi, che attraverso una semplice firma, quella per l'8xmille, è possibile moltiplicare la sensazione di benessere che si prova quando si fa un gesto d'amore. Come fa la Chiesa ogni giorno con i suoi interventi arrivando capillarmente sul territorio a sostenere e aiutare chi ne ha più bisogno: poveri, senzatetto, immigrati, ma anche italiani che attraversano momenti di difficoltà.

"L'obiettivo della campagna 2023 – afferma il responsabile del Servizio per la pro-

mozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, **Massimo Monzio Compagnoni** – è far comprendere il valore di un gesto molto semplice come una firma, abbinandolo a momenti della vita di tutti i giorni. Gli spot ruotano intorno al concetto del **'sentirsi bene'** prendendosi cura del prossimo grazie ad un'opzione, nella propria dichiarazione dei redditi, che si traduce in migliaia di progetti. Chi firma è protagonista di un cambiamento ed è autore di una scelta solidale, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno. In ogni iniziativa le risorse economiche sono messe a frutto da sacerdoti, suore, operatori e dai tantissi-

mi volontari che, con le nostre firme, sono il vero motore dei progetti realizzati".

Nella campagna 2023 la Chiesa si racconta attraverso otto storie di speranza e di coraggio. Gli spot mettono in luce il valore della gratuità e gli sforzi di una Chiesa in uscita, che si prende costantemente cura dei più deboli, donando opportunità e fiducia, intervenendo con discrezione e rispetto, operando con creatività e positività.

Dalla **Casa della Carità** che a Seregno, offre ospitalità ai più fragili senza fissa dimora, alla **mensa delle Parrocchie solidali** di Brindisi, una mano tesa rivolta

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

a quanti sono a rischio di esclusione sociale.

Dalla **Casa Santa Elisabetta**, un condominio solidale nel cuore di Verona per donne sole con minori ad **Opera Seme Farm**, una filiera etica che, nel Salento, promuove i prodotti del territorio generando valore ed occupazione, passando per il **Centro di ascolto diocesano** di Albano, un luogo accogliente e familiare per chi ha bisogno di assistenza alimentare e non solo.

Farsi prossimo con l'accoglienza ed il primo soccorso è la mission del progetto **Un popolo per tutti** che, a Roccella Jonica, rappresenta un approdo sicuro per i migranti in fuga e in cerca di un futuro migliore.

Grazie alle firme, ogni anno, vengono restituiti a fedeli e visitatori molti tesori dimenticati. Come ad Ancona dove la chiesa di **Santa Maria della Piazza**, gioiello romanico, è sottoposta ad un intervento di restauro conservativo per continuare a tramandare arte e fede alle generazioni future.

Dopo gli anni difficili della pandemia la campagna, quest'anno, vola all'estero per documentare come a **Tosamaganga**, in **Tanzania**, con il supporto delle firme la speranza sia giunta in aula e in corsia. Qui i medici del **Cuamm**, la prima organizzazione italiana per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane, sono presenti da oltre 50 anni e si prendono cura delle persone più vulnerabili, soprattutto delle mamme e dei bambini, fin dai primi attimi di vita.

La nuova **campagna 8xmille** è ideata dall'agenzia **Wunderman Thompson Italia** che si è aggiudicata la gara indetta dal Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica: creatività di Massimiliano Trascitti e Antonio Codina, regia di Edoardo Lugari. Le foto sono di **Francesco Zizola**. La casa di produzione è **Casta Diva/Masi Film**.

Sarà pianificata su tv e web con **due spot da 30"** e **otto da 15"** dedicati a diversi target. Inoltre, la campagna si svilupperà su stampa, affissione e radio.

Su **www.8xmille.it** sono disponibili anche i **filmati di approfondimento** sulle singole opere mentre un'intera sezione è dedicata al **rendiconto** storico della ripartizione 8xmille a livello nazionale e diocesano. Nell'area **Mappa 8xmille** sono geolocalizzati e documentati migliaia di interventi già realizzati, in Italia e nel mondo. Una geografia di opere in aggiornamento, nel segno della rendicontazione e della trasparenza verso chi ha generato con la firma opere di fraternità secondo tre direttrici fondamentali di spesa: **culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo**.

La Chiesa cattolica ogni anno si affida alla libertà e alla corresponsabilità dei fedeli e contribuenti per rinnovare la **firma** che si concretizza in risorse per la realizzazione di opere dove tanti, ogni giorno, trovano porte aperte e speranza restituita.

GUIDA ALLA FIRMA 2023

www.8X1000.it

Scheda allegata al Modello CU

Chi può firmare? Coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CU e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.

Come scegliere?

Utilizzare l'apposita scheda allegata al modello CU e: nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in basso nella scheda.

Nel caso in cui, per qualsiasi ragione, non si disponga della scheda allegata al modello CU, sarà possibile utilizzare per la scelta la apposita scheda presente all'interno del Modello REDDITI. In tal caso, negli appositi spazi della

scheda dovranno essere indicati anch'è il Codice Fiscale e le generalità del contribuente. Per effettuare la scelta:

1. nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.
2. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in fondo alla scheda nel riquadro "RISERVATO AI CONTRIBUENTI ESONERATI". La scheda è liberamente scaricabile dal sito internet dell'Agenzia delle Entrate (**www.agenziaentrate.gov.it**) – sezione: cittadini – dichiarazioni). I tempi e modalità di consegna sono gli stessi di quelli previsti per la scheda allegata al Modello CU.

Quando e dove consegnare?

1. Consegnare entro il 30 novembre solo la scheda con la scelta, in una busta chiusa, che deve recare cognome,

nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO, DEL CINQUE E DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF" (*) secondo una delle seguenti modalità:
- presso qualsiasi ufficio postale.
Il servizio di ricezione è gratuito. L'ufficio postale rilascia un apposita ricevuta.
- ad un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (professionista, CAF). Gli intermediari devono rilasciare, anche se non richiesta, una ricevuta attestante l'impegno a trasmettere la scelta; inoltre hanno facoltà di accettare la scheda e possono chiedere un corrispettivo per il servizio.
2. Inoltre è possibile trasmettere la scelta direttamente via internet entro il 30 novembre.

(*) La dicitura completa è necessaria anche se si sceglie di firmare solo per la destinazione dell'Otto per mille.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

Direttore Responsabile: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo 94015 Piazza Armerina
Iban IT11X0760116800000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - Piazza Armerina - P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 4 maggio 2023 alle ore 9

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965